

le del governo afgano ha confermato al *Times* che Ghulam Akbari, capo dei ribelli ucciso la settimana scorsa nella provincia di Herat dalle forze speciali americane, era uno di coloro che avrebbero ricevuto denaro dal governo italiano. Il funzionario ha spiegato a condizione dell'anonimato che Akbari era stato pagato per sospendere gli attacchi contro gli italiani. «Ha ricevuto soldi che ha utilizzato per reclutare nuovi combattenti», ha affermato la fonte afgana. «Ha ricevuto cure mediche da personale italiano e denaro: il governo italiano era in contatto regolare con lui attraverso gli agenti dell'intelligence. È stato un lungo impegno. C'erano anche iniziative di altro tipo», ha aggiunto senza precisare oltre.

A reagire stavolta è il ministro degli Esteri Frattini. In una nota ufficiale, la Farnesina comunica che il mini-

**I francesi**

«Quando arrivarono loro cominciarono di nuovo a sparare»

stro ha avuto ieri «una lunga ed approfondita conversazione con il ministro degli Esteri afgano, Rangin Dadfar Spanta, durante la quale ha ribadito l'assoluta falsità ed offensività delle accuse rivolte contro l'Italia dal quotidiano *Times*».

**LA REAZIONE ITALIANA**

«Nel condividere in pieno la falsità di tali accuse, Spanta - si legge ancora nella nota della Farnesina - ha fatto presente che il governo afgano stesso provvederà quanto prima a smentirle pubblicamente». Nel pomeriggio, il titolare della Farnesina rincara la dose: «Ho sentito il ministro degli Esteri afgano, Spanta, e gli ho detto che l'Italia è profondamente indignata di queste accuse che sono del tutto false - rilancia Frattini -: si tratta di accuse che sono strumento di disinformazione dei terroristi e dei talebani. se io fossi un talebano, farei una strategia di disinformazione per dividere gli alleati». «A farla breve, - conclude il ministro - al di là delle querele che stiamo valutando, questo è esattamente il gioco dei terroristi e al gioco dei terroristi noi non ci prestiamo». Lo scontro è frontale: «Ripeto che le ricostruzioni del *Times* sono spazzatura e come tali vanno trattate...quella del *Times* è smania di anti italianità». », rincara la dose il ministro della Difesa, Ignazio La Russa. Secca la replica, molto british, della direzione del *Times*: «Abbiamo fatto il nostro mestiere: dato una notizia, dopo averla verificata». ♦



Barack Obama, il presidente Usa all'università di New Orleans

# Pantano Afghanistan Obama stretto tra falchi e colombe

**Il generale McChrystal spinge per avere più truppe  
Il vice presidente Biden frena: il vero problema è il Pakistan**

**Lo scenario**

**GABRIEL BERTINETTO**

gbertinetto@unita.it

**I**ribelli sono all'offensiva sia in Afghanistan che in Pakistan. Il 2009 e i mesi estivi in particolare sono stati i più sanguinosi in 8 anni di conflitto afgano. In Pakistan si susseguono gli attacchi a edifici Onu, sedi dell'esercito, caserme della polizia, mercati affollati da civili: 150 morti negli ultimi 12 giorni.

**Di fronte alla marea** montante della rivolta, Barack Obama è impegnato in una accurata revisione della strategia da lui stesso annunciata meno di un anno fa. Che muoveva dalla convinzione che Afghanistan e Pakistan fossero un problema solo, da affrontare con interventi fra loro strettamente correlati. Forse il presidente rimane convinto della sua idea, ma oggi è alle prese con due partiti che all'interno della ristretta cerchia dei suoi più importanti collaboratori, premono in direzioni opposte. Ad un estremo il capo della missione

Isaf a Kabul, generale Stanley McChrystal, preme perché gli siano mandati almeno altri 40mila soldati per intensificare le operazioni belliche contro i talebani. All'opposto, il vicepresidente Joe Biden propone un ridimensionamento del contingente Usa in Afghanistan e la concentrazione di tutti gli sforzi, militari ma soprattutto di intelligence, nelle aree tribali pachistane dove si nascondono i capi di

**ELEZIONI**

**Al ballottaggio?**

L'ambasciatore dell'Afghanistan all'Onu non ha escluso il secondo turno elettorale tra Karzai e il suo rivale Abdullah.

Al Qaeda e le loro più agguerrite milizie.

È chiaro che le due impostazioni derivano da una diversa risposta che viene data al quesito di partenza: chi sono i nostri nemici? Per Biden sono Bin Laden ed i suoi seguaci. Per lui l'importante non è tanto impedire al

mullah Omar di tornare al potere, ma fare piazza pulita dell'organizzazione a causa della quale e contro la quale nel 2001 gli americani intervennero in Afghanistan. Il regime teocratico fu rovesciato non perché antidemocratico ma per la protezione accordata ad Al Qaeda. Oggi Al Qaeda si è spostata oltre confine, in territorio pachistano, ed è lì che bisogna colpire.

**Per McChrystal** i nemici sono i talebani, contro cui le forze americane e Nato ai suoi ordini sono quotidianamente impegnate in un conflitto sanguinosissimo. Quando sollecita l'invio di nuove truppe, parla da generale consapevole delle difficoltà esistenti sul terreno, il quale teme di non vincere se non arrivano massicci rinforzi. Altri, che fra i consiglieri di Obama sposano la tesi del comandante Isaf, ragionano anche sulla base di una valutazione diversa sul rapporto fra talebani e

**Diverse strategie**

Per alcuni bisogna colpire Al Qaeda più che i talebani

qaedisti. Ritengono che quel legame vada oltre la comune tendenza ideologico-religiosa, e siano qualcosa di più che semplici compagni di strada.

Per il partito di Biden invece, talebani e qaedisti sono accomunati dall'integralismo islamico, ma i primi perseguono un disegno nazionalista, la conquista del potere a Kabul, mentre i secondi si muovono in una logica internazionalista di contrapposizione frontale all'Occidente a tutto campo. Se così stanno le cose, si può più facilmente attirare i talebani, o almeno una parte di loro, verso il dialogo, il negoziato e il compromesso, facendo loro capire che agli Stati Uniti ed ai loro alleati interessa soprattutto eliminare Osama ed i suoi uomini, più che le milizie anti-governative afgane.

Riuscirà Obama a trovare un punto di mediazione? Una nuova riunione, la sesta, con i massimi responsabili del governo e delle forze armate è prevista la settimana prossima. Allora già conoscerà il responso della commissione che ha valutato i ricorsi per i brogli nelle elezioni del 20 agosto, atteso fra oggi e domani. Probabilmente risulterà che Karzai ha vinto con meno del 50% e si va al ballottaggio. Se è vero che Obama sta rinviando le scelte anche a causa della confusione che regna a Kabul, vorrà allora aspettare l'esito del secondo turno. Passerà altro tempo. ♦